

**Fiom: impugneremo l'accordo separato. Rinaldini insiste con Fim e Uil per il referendum, altrimenti le vie legali**

BERGAMO. La Fiom è pronta a ricorrere alle carte bollate per frenare l'accordo separato siglato da Fim, Uilm e Federmeccanica per il rinnovo (parte economica) del contratto dei metalmeccanici. Lo ha detto chiaramente il leader Gianni Rinaldini all'assemblea dei delegati bergamaschi, in vista dell'assemblea nazionale dei delegati il 30 ottobre a Bologna, dove i metalmeccanici della Cgil valuteranno le azioni da intraprendere dopo aver ricevuto la risposta formale di Fim-Cisl e Uilm-Uil alla richiesta di indire un referendum tra i lavoratori prima di validare l'accordo il 6 novembre.

«Siamo definiti estremisti e radicali perchè chiediamo che la gente voti. Il contratto unitario di 2 anni fa l'hanno disdetto solo Fim e Uilm, non Federmeccanica, per noi è valido fino alla scadenza, 2011». Perciò, dice Rinaldini: «impugneremo tutto quanto c'è da impugnare sulla parte normativa fino al 2011». Il referendum è centrale per la Fiom, poichè, «ai lavoratori restano due strumenti, lo sciopero e la democrazia, vogliono toglierci il secondo e per il primo già pensano a regolarne il diritto. I lavoratori debbono poter decidere sul loro contratto». Un principio su cui la Fiom ha avviato «consultazioni con tutti i partiti», per sapere «non se sono d'accordo con noi o con Fim e Uilm, ma cosa pensano sul diritto dei lavoratori di votare il loro contratto, poi pubblicheremo il parere di tutti sul nostro sito». Nell'accordo, «è stato cancellato il principio del valore-punto, che nel 2008 era indicato in 18,82 euro da moltiplicare per l'inflazione programmata, per gli aumenti salariali». C'è poi l'intenzione di cessare il «patto di solidarietà interconfederale», che dava a tutte i firmatari del contratto rappresentanti nelle Rsu, al di là dell'esito del voto in azienda. Infine, la «quota di servizio», 30 euro per costi contrattazione che le aziende riscuotono col silenzio-assenso dai non iscritti per distribuirle ai sindacati firmatari.